



Archivio di Stato di Rovigo

Celebrazioni per i 1600 anni dalla fondazione di Venezia

## **Il Leone di San Marco a Rovigo**

Laboratorio per le scuole elementari

A cura di Marianna Volpin

Rovigo 2021

## Indice

<b>San Marco e Venezia .....</b>	<b>3</b>
<b>Il simbolo del Leone di San Marco .....</b>	<b>5</b>
<b>Il Polesine e Venezia .....</b>	<b>7</b>
<b>Il Governo veneziano a Rovigo .....</b>	<b>8</b>
<b>Il Leone di San Marco a Rovigo .....</b>	<b>10</b>
<b>Leoni di San Marco dai documenti dell'Archivio di Stato di Rovigo .....</b>	<b>12</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>18</b>

## San Marco e Venezia

La Repubblica di Venezia rappresentava se stessa con il simbolo del leone alato noto come “Leone di San Marco”. Per capire perché bisogna partire dalla Bibbia: nel Vecchio e nel Nuovo Testamento infatti in alcune visioni compaiono quattro “esseri viventi”, simili ad un leone, ad un vitello, ad un uomo e ad un’aquila in volo. In seguito, e precisamente nel 180, Sant’Ireneo, vescovo di Lione, collegò ciascuno di questi esseri ad uno dei quattro evangelisti. Con il tempo l’idea si diffuse, e, anche se all’inizio le identificazioni erano differenti (sant’Agostino per esempio sosteneva che San Marco dovesse essere rappresentato dall’uomo alato), alla fine i simboli diventarono stabili: San Marco coincideva con il leone, San Luca con il vitello (poi toro o bue), San Matteo con l’uomo alato (o angelo), San Giovanni con l’aquila.

Fin dalla metà del VI secolo, quindi circa cento anni dopo la caduta dell’Impero Romano d’Occidente (476), il culto di San Marco era particolarmente diffuso in ambito veneziano. Si diceva infatti che il Santo evangelista, che poi era diventato il vescovo di Alessandria d’Egitto, avesse evangelizzato (cioè convertito al cristianesimo) anche la popolazione di Aquileia e della regione veneta. Il collegamento con San Marco divenne ancora più forte nell’anno 828, quando le sue reliquie furono rubate da alcuni



*Abraham Bloemaert, I Quattro Evangelisti dipinti, 1612*

**Ciascun evangelista è associato ad uno degli “esseri viventi” (leone, toro o bue, angelo o uomo alato, aquila).  
Nel quadro di Bloemaert qual è San Marco?**

mercanti veneziani arrivati ad Alessandria d’Egitto, per portarlo a Venezia. Qui, in suo onore, venne costruita una cappella accanto al palazzo ducale: la Basilica di San Marco. Bisogna fare attenzione: si trattava di una chiesa “palatina”, cioè del doge—era quindi un edificio di proprietà di Venezia intesa come Stato.

Il legame tra Venezia e San Marco fu rafforzato ancora di più da un’altra leggenda medievale. Secondo quest’ultima, durante un viaggio verso Roma, l’evangelista fece una sosta nella laguna veneta. Qui gli sarebbe apparso in sogno un angelo, che lo avrebbe salutato con le parole: “Pace a te, Marco. Qui riposerà il tuo corpo”. Questa frase riprendeva quella che, in leggende precedenti, Gesù avrebbe rivolto al santo in una visione, all’epoca in cui l’evangelista si trovava prigioniero ad Alessandria (“Pace a te, Marco, mio evangelista”). La nuova leggenda, però, aveva una funzione molto importante, quella di indicare la località in cui dovevano essere conservate le sante reliquie. Era destino, insomma, che San Marco diventasse il protettore di Venezia.

La città si identificava quindi con l’evangelista. Dal canto suo, il santo aveva un simbolo preciso—il leone alato. Di conseguenza, anche Venezia cominciò ad utilizzare lo stesso animale per rappresentare se stessa e il territorio che apparteneva alla sua Repubblica.



*Venezia, la Basilica di San Marco in una cartolina del 1927 (Archivio di Stato di Rovigo, Pelà Tenani, Collezione cartoline, n. 552)*

## Il simbolo del Leone di San Marco

Come simbolo, il Leone di san Marco doveva rispettare alcune regole. L'animale doveva avere le ali ed il libro, aperto o chiuso, ed entrambi gli occhi devono essere visibili. La raffigurazione però poteva variare: è possibile riconoscere in effetti due tipi principali, il leone "andante" e il leone "in moleca".

Il leone "andante" è quello più comune: l'animale è in piedi, per lo più rivolto verso sinistra, e ha in genere un'espressione feroce sul muso. Con una zampa sorregge un libro, che di solito è aperto e presenta la scritta "Pax Tibi Marce Evangelista Meus" ("Pace a te, Marco, mio evangelista"). In alcuni casi, con l'altra zampa davanti tiene una spada, simbolo di giustizia o di guerra.

In realtà, il libro poteva essere sostituito da altri oggetti—in particolare, lo scudo di una famiglia nobile o lo stemma di una città.

Anche lo sfondo su cui è rappresentato il leone è molto importante.

**Spesso sul libro aperto che viene retto dal leone compare una scritta. Da dove è tratta?**



*Due leoni "andanti". Il primo risale al 1770 e regge con la zampa un libro (Archivio di Stato di Rovigo, Raccolta di manifesti, b. 1); il secondo, del 1657, tiene tra le zampe invece uno scudo con uno stemma gentilizio (Archivio di Stato di Rovigo, Lupati Machiavelli, n. 1)*

Nell'immagine compaiono infatti sia la terra che l'acqua, a simboleggiare il dominio di Venezia sullo "Stato da Mar" (cioè molte isole del Mediterraneo) e sullo "Stato da Terra", che comprendeva buona parte dell'Italia nord-orientale. La presenza di un castello o di una fortezza sottolinea il dominio veneziano sulla terraferma.

La seconda principale tipologia di raffigurazione è quella del **leone "in moleca"** (o moeca). Il nome è dovuto all'aspetto del leone, che viene paragonato ad un granchio ("moleca" in dialetto, indica proprio quell'animale): le ali infatti ricorderebbero delle chele a causa della loro forma curva.

In questo tipo di leone, il più delle volte si vedono solo il muso, le ali e le zampe che reggono il libro. Spesso nella parte inferiore dell'immagine si trova raffigurata dell'acqua. La forma, nel complesso, è molte volte rotondeggiante: per questo motivo il leone "in moleca" è particolarmente adatto per alcuni utilizzi, per esempio sugli scudi.

Meritano di essere ricordate a parte, infine, le **colonne marciane**, cioè con un leone di San Marco in cima. Questi monumenti furono portati dai veneziani in numerosissime città e cittadine della Terraferma, ed avevano il significato di sottolineare, una volta ancora, l'appartenenza del territorio alla Repubblica di San Marco.



*Leone "in moleca" in un sigillo, 1796 (Archivio di Stato di Rovigo, Lupati Machiavelli, n. 1)*

**In molte città comprese nel territorio della Repubblica di San Marco si trovano delle "colonne marciane"? Ti è mai capitato di vederne una? Ce n'è una anche a Rovigo?**

## Il Polesine e Venezia

Nel corso del Medioevo la città di Rovigo ed il Polesine erano gradualmente entrati a far parte dei territori appartenenti agli **Estensi**, che erano i marchesi di Este, poi signori di Ferrara. Questa famiglia governò sul territorio polesano per circa due secoli, anche se con alterne vicende.

Anche a causa delle continue guerre, nel 1395 la signoria di Ferrara cedette Rovigo e il suo territorio a Venezia in cambio di un prestito in denaro. Secondo gli accordi, la Repubblica di San Marco avrebbe restituito la città dopo cinque anni, se Nicolò III d'Este avesse riconsegnato la somma prestata. Di fatto, da quel momento il "Polesine di Rovigo", che era un più piccolo della provincia di oggi, fu conteso tra Venezia e Ferrara. Alla fine della Guerra del Sale (1482-1484), la pace di Bagnolo stabilisce che Rovigo appartenga alla Repubblica di San Marco; in più, alcuni rappresentanti della città vengono mandati a Venezia, per offrire spontaneamente Rovigo al doge. In cambio, Venezia assicura alcuni privilegi, come la fiera annuale che ancora oggi viene organizzata, anche se inizialmente doveva tenersi in agosto, e non in ottobre.

Il possesso di Venezia sul Polesine però non era ancora definitivo:

all'inizio del '500 ci saranno altri conflitti, e la città tornerà sotto gli Estensi per alcuni anni. La riconquista veneziana della fine del 1514 comporterà però l'annessione stabile alla Repubblica, fino alla sua caduta nel 1797.



## NOI ANZOLO PRIULI

*Per la Serenifs. Rep. di Venezia &c. Podestà, e Capitano di Rovigo, e Provveditor Generale di tutto il Polesine.*

**S**iamo incaricati con Lettere 12. Giugno decorso del Magistrato Eccellentissimo Sopra Camere di promuovere l'esazione de' Livelli, e Feudi; in esecuzione di che commetteremo agli Affittuali, Parziarj, Livellarj, e Lavoratori de' Beni dell'infra scritto Debitore, che debbano tenere sotto fermo sequestro ogni, e cadaun Frutto, e Rendita sì maturata, che da maturarsi appartenente, o che appartenere potesse allo stesso Debitore, per essere ogni cosa sequestrata depositata in questa Cancelleria, o nelle mani dell'Esattor Dom. Pellegrin Tomain dentro il prossimo venturo Mese di Ottobre. Tanto doverà

*Ordine del podestà e capitano Angelo Priuli sul pagamento di alcune tasse, 1771 (Archivio di Stato di Rovigo, Raccolta di manifesti, b. 1)*

## Il Governo veneziano a Rovigo

La città di Rovigo era governata da diverse istituzioni. Alcune di esse erano sopravvissute ai diversi passaggi alle diverse dominazioni ed erano collegate strettamente agli abitanti di Rovigo; dopo l'annessione alla Repubblica di San Marco, però, il "capo" vero e proprio della città era scelto da Venezia.

Era infatti il Maggior Consiglio di Venezia a nominare il **Podestà e capitano di Rovigo e Provveditore Generale di tutto il Polesine**, per lo più scelto tra i patrizi veneziani come i Gradenigo, i Morosini, o i Contarini. Questo rettore di fatto governava non solo la città di Rovigo, ma anche tutta la provincia del Polesine. Il suo compito era infatti quello di "reggere" il territorio che gli veniva affidato, rispettando gli statuti e le consuetudini locali, ma anche curando gli interessi della Repubblica di Venezia. Era aiutato dalla sua "corte", cioè da una serie di collaboratori—due assessori (un vicario e un giudice al maleficio), un cancelliere, un commilitone, un capitano di campagna e venti soldati—che avevano il dovere di assisterlo nei suoi diversi compiti. Questi riguardavano la **giustizia**, la **difesa militare**, e in generale l'**amministrazione civile della città e del territorio**. Il podestà aveva per esempio la funzione di giudice, sia in campo civile che criminale; doveva sorvegliare sulle fortezze esistenti in Polesine; combattere il contrabbando; controllare che il territorio fosse al sicuro dalle allu-



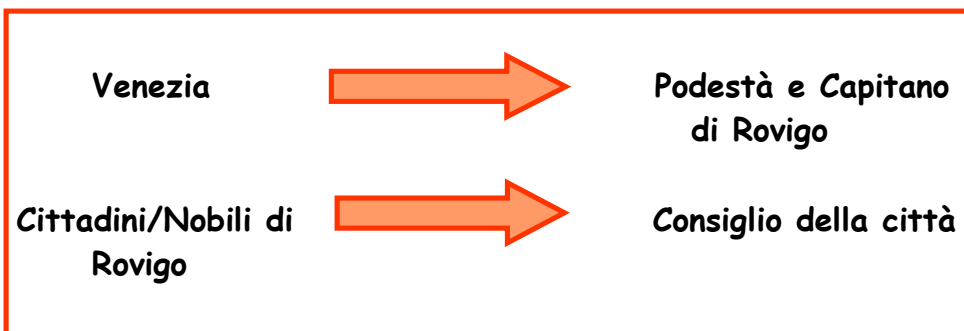
*Stemma del Podestà di Rovigo Giovanni Girolamo Loredan, e stemma della città di Rovigo, dipinte sullo Statuto e Matricola dei Notai conservata in Archivio di Stato.*



-vioni; segnalare a Venezia qualunque caso di malattia infettiva—prima fra tutte la peste—che si fosse riscontrato nella provincia.

Nel governare la città di Rovigo, accanto al Podestà operava il **Magnifico Consiglio**. Quest'ultimo esisteva già da molto prima che il Polesine diventasse parte della Repubblica di Venezia, ed era più strettamente legato alla cittadinanza e ai suoi interessi. All'inizio era formato da 50 uomini scelti fra i più ricchi e importanti della città; nel 1586 il numero dei membri venne aumentato a 62. Dopo l'entrata a far parte del "Dominio di Terraferma", la possibilità di essere chiamati a far parte del Consiglio venne via via ristretta ai soli cittadini nobili.

All'interno del Consiglio venivano scelte le persone che dovevano svolgere le funzioni pubbliche più importanti. Gli incarichi da ricoprire erano numerosissimi: c'erano per esempio i **provveditori alle vettovaglie**, che dovevano fare in modo che a Rovigo ci fosse sempre cibo a sufficienza, i **giudici agli argini**, che controllavano che gli argini dei fiumi e dei canali fossero in buono stato, o ancora i **presidenti alla fiera**.



*Registro delle Deliberazioni della Consulta, che affiancava il "Magnifico Consiglio" di Rovigo nelle sue decisioni (Archivio di Stato di Rovigo, Collezione Manoscritti, 1).*

## Il Leone di San Marco a Rovigo

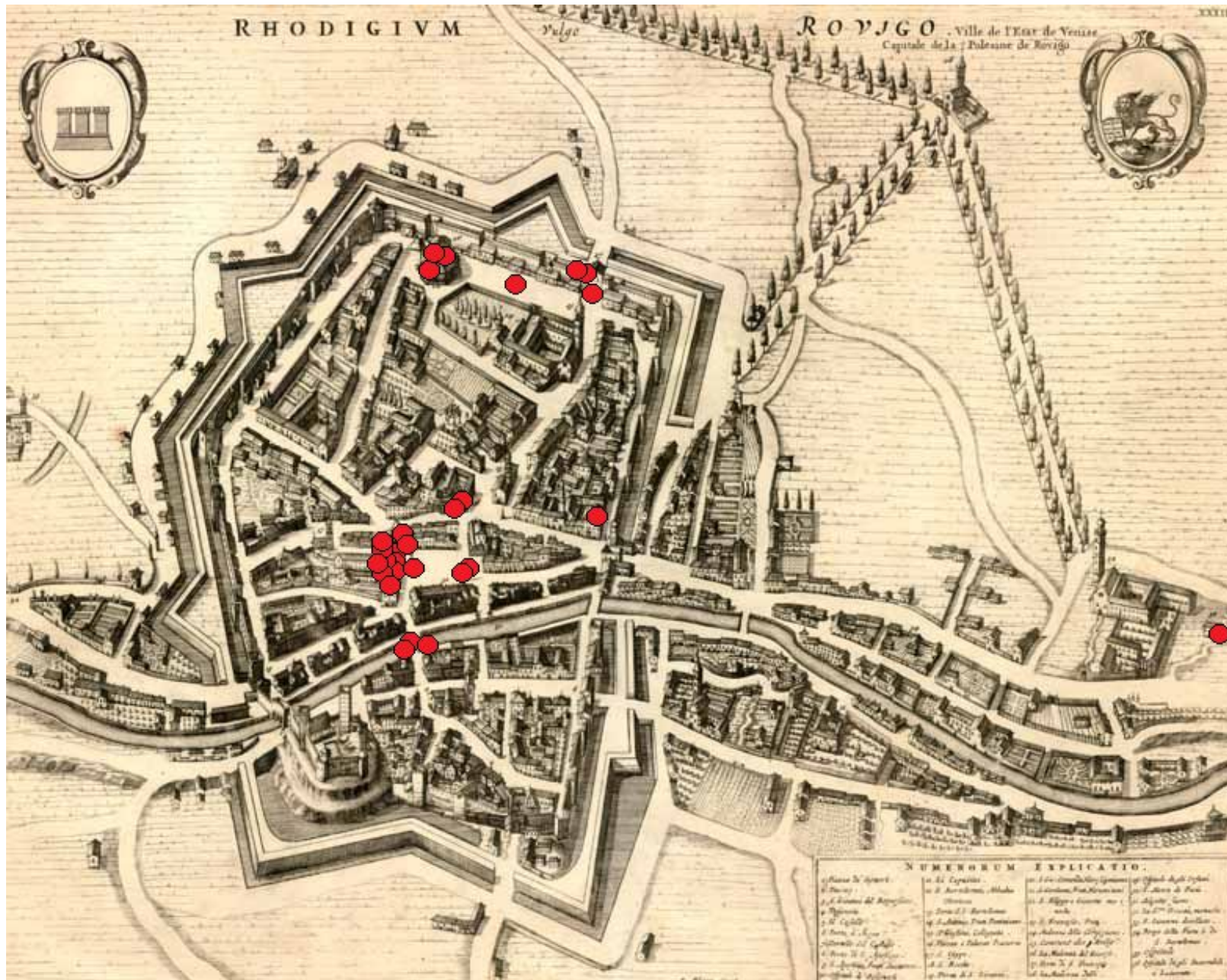
Parallelamente al passaggio di Rovigo alla Repubblica di Venezia, a Rovigo comparvero i primi Leoni di San Marco. Il leone alato, simbolo dell'evangelista San Marco, era il segno visibile del dominio di Venezia, e divenne **parte integrante dello stemma di Rovigo**. In effetti, l'influenza delle famiglie veneziane sul Polesine divenne ben presto molto forte, almeno dal punto di vista economico: basta pensare a tutte le località che prendono il proprio nome dai nobili veneziani: Ca' Emo, Contarina ... Non a caso, il leone alato compariva in moltissimi stemmi delle comunità polesane, a sottolineare l'appartenenza del territorio alla Repubblica di San Marco. Non solo: il Polesine era la provincia più a sud del "Dominio di Terraferma" e confinava con lo Stato Pontificio. Chi proveniva da Ferrara doveva immediatamente capire che stava entrando nei territori di Venezia, e infatti lungo il confine nel 1749 furono posti 51 massicci leoni alati, accompagnati dallo stemma del Papa Benedetto XIV.

A Rovigo, la raffigurazione del leone marciano poteva essere dipinta, affrescata, intagliata nel legno o nella pietra. I leoni erano particolarmente numerosi lì dove si trovavano le istituzioni che governavano la città e sugli edifici pubblici. Questo simbolo era ad esempio visibile sopra il Ponte del Sale, su cui si doveva passare per andare dal Duomo alla Piazza Grande, oggi Piazza Vittorio Emanuele II; all'esterno della Porta San Fran-



*Stemma della città di Rovigo stampigliato su di un indice alfabetico del Notaio alle Notificazioni, un ufficio minore istituito verso la fine del '600 (Archivio di Stato di Rovigo, Notaio alle Notificazioni, reg. 14)*

**Lungo il confine della Repubblica di San Marco e lo Stato Pontificio si trovavano dei cippi con il leone alato su un lato, e lo stemma di Benedetto XIV, la tiara e le chiavi sull'altro. Perché c'era anche lo stemma del Papa?**



sco, per essere visto subito da chi entrava in città; sopra l'ingresso dei forni pubblici. In Piazza Grande, dove avevano sede gli uffici cittadini più importanti, c'erano ben 13 leoni—di cui 10 compresi nello stemma di Rovigo. Ce n'era uno perfino sulla campana della Torre dell'Orologio!

*Distribuzione dei leoni di S. Marco all'interno della città di Rovigo. Il leone era spesso inserito all'interno dello stemma della città. La mappa di partenza è quella disegnata da Pierre Mortier all'inizio del '700.*

## **I Leoni di San Marco dai documenti dell'Archivio di Stato di Rovigo**

Tra le carte dell'Archivio di Stato di conservano numerosi documenti contenenti disegni e rappresentazioni del Leone di San Marco, prodotti sia in età veneziana che successiva. Nelle pagine seguenti sono state inserite delle versioni rielaborate di alcuni di questi Leoni, tratti dai seguenti documenti:

- 1— Diffida ai direttori del Convento di Santa Maria della Fraglia di Rovigo, 1755 (Archivio di Stato di Rovigo, Raccolta di manifesti, b. 1)
- 2— Parte del Consiglio dei Pregadi in materia degli ordini regolari, 1768 (Archivio di Stato di Rovigo, Raccolta di manifesti, b. 1)
- 3— Avviso dei Provveditori sopra i beni inculti, 1777 (Archivio di Stato di Rovigo, Raccolta di manifesti, b. 1)
- 4—Parte del Consiglio dei Pregadi in materia degli ordini regolari, 1770 (Archivio di Stato di Rovigo, Raccolta di manifesti, b. 1)
- 5— Bozza dello stemma della città di Rovigo, 1828 (Archivio di Stato di Rovigo, Comune di Rovigo, Referati, b. 176, fasc. 20)

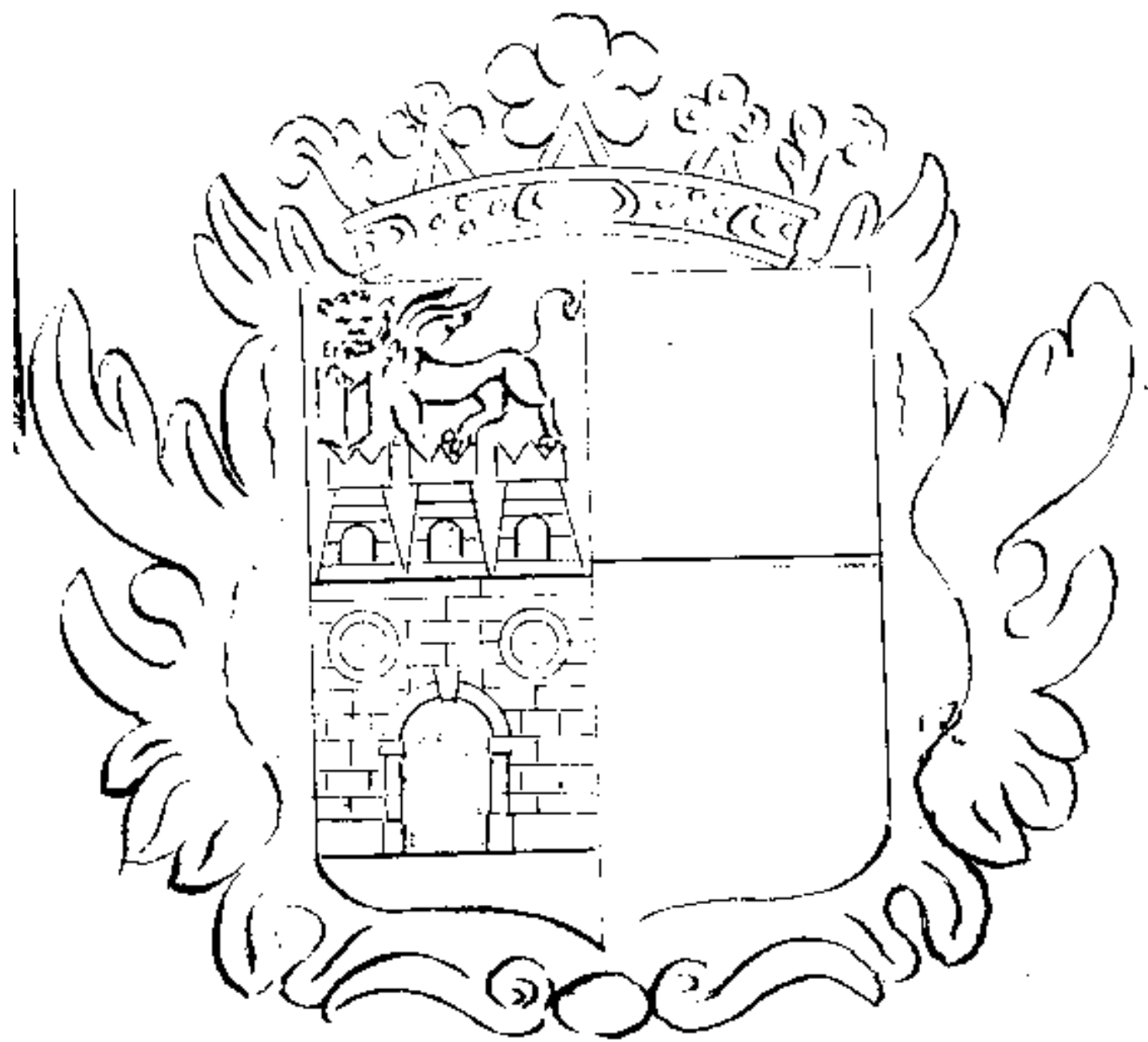












## Bibliografia

Baratella Emanuela, *Paesaggio ed economia nel Rodigino (da un registro notarile della fine del sec. XIV)*, tesi di laurea (Padova : Università degli Studi di Padova, anno accademico 1978-1979)

Bellini Doriana, *Notai e uffici pubblici a Rovigo nei secoli XVI e XVII*, tesi di laurea (Verona : Università degli Studi di Padova, Sede Staccata di Verona, anno accademico 1974-1975)

Bocato Carla — Pasqualini Canato Maria Teresa, *Il potere nel sacro : i rettori veneziani nella Rotonda di Rovigo : 1621-1682, vol. 1: 1621-1657* (Rovigo : Associazione culturale Minelliana, 2001)

Bonfiglio-Dosio Giorgetta—Covizzi Cristina—Tognon Cristina, *L'amministrazione del territorio sotto la Repubblica di Venezia: gli archivi delle comunità e dei rettori* (Rovigo, 2001)

Fortin Michela, *Uomini d'arme nel Polesine del Cinquecento*, tesi di laurea (Padova : Università degli Studi di Padova, anno accademico 2004-2005)

*Podestaria e capitanato di Rovigo e Provveditorato generale del Polesine* (Milano : Giuffrè, 1976)

Rizzi Alberto, *I leoni di San Marco : il simbolo della Repubblica veneta nella scultura e nella pittura* (Venezia : Arsenale, 2001)

Tramontin, Silvio, *Culto e Liturgia*, in *Storia di Venezia* (Treccani, 1992) <[https://www.treccani.it/enciclopedia/culto-e-liturgia\\_%28Storia-di-Venezia%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/culto-e-liturgia_%28Storia-di-Venezia%29/>)